

# Cambiamenti climatici: cresce l'allarme globale

Un [nuovo studio globale Ipsos](#) rileva il crescente livello di preoccupazione dell'opinione pubblica per le questioni ambientali.

## Quali tematiche preoccupano di più i cittadini?

Più di un terzo della popolazione mondiale pensa che i cambiamenti climatici (37%), l'inquinamento atmosferico (35%) e lo smaltimento dei rifiuti non riciclabili (34%) rappresentino le principali minacce per il futuro del pianeta. Il grado di preoccupazione rilevato è in aumento rispetto al 2018.

**Il focus sull'Italia** rivela che la questione dello **smaltimento dei rifiuti non compostabili è la più grave emergenza ambientale**, citata da quasi la metà degli intervistati (48%). Seguono l'inquinamento dell'aria, (43%) e il riscaldamento globale (41%). Nella classifica internazionale, il nostro paese è terzo nell'indicare questo problema tra i più gravi motivi di allarme legati all'inquinamento. Lo precedono solo Serbia e Corea del Sud.

In linea generale, l'opinione pubblica è concorde nel riconoscere gli effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'uso di sacchetti di plastica, confezioni, prodotti usa e getta e altri materiali che non possono essere riciclati. Quattro intervistati su cinque (81%) si esprimono in tal senso.

## Quali azioni politiche dovrebbero essere intraprese?

Quanto all'efficacia degli interventi pubblici in materia di smaltimento, nella classifica internazionale, le politiche che hanno riscosso maggiore approvazione sono quelle che prevedono **l'aumento della spesa pubblica per incentivare la produzione**

**di beni riciclabili (46%), maggiore tassazione per le attività ad alto impatto ambientale (33%) e sovrapprezzo per i prodotti non riciclabili (30%).**

Su questo versante, l'atteggiamento degli italiani è ambivalente: più di un terzo degli intervistati sostiene il ricorso agli investimenti pubblici e l'introduzione di sanzioni per i privati che non rispettano le norme in materia di smaltimento dei rifiuti (rispettivamente il 47% e il 35%).

C'è invece maggiore cautela verso proposte che comporterebbero vincoli per il settore privato, come quelle di tassare i packaging non riciclabili (27%) e creare una black list di aziende che non rispettano l'ambiente (19%).

### **Quali sono le azioni individuali intraprese dai cittadini?**

Cresce il livello di responsabilità ambientale dei cittadini di tutto il mondo. Più della metà degli intervistati afferma di essere disposta ad impegnarsi personalmente per ridurre i rifiuti derivanti da materiali da imballaggio – soprattutto acquistando prodotti realizzati con materiali riciclati (il 51%, rispetto al 47% del 2018).

Più nel dettaglio, l'indagine rileva la propensione dei cittadini ad intraprendere iniziative specifiche per ridurre gli sprechi, come il recupero di prodotti usa e getta e l'acquisto di beni riciclabili (citate rispettivamente dal 56% e dal 51%).

Iniziative più pervasive, tali da comportare modifiche significative alle proprie abitudini di spesa o un aumento della pressione fiscale, riscuotono un grado di adesione molto più basso.

In linea con il trend generale, **gli italiani si dichiarano disposti ad assumere abitudini di consumo più responsabili**, quali l'acquisto di beni riciclabili o confezionati con

packaging biodegradabile e il recupero di prodotti usa e getta (citati rispettivamente dal 48%, 41% e 43%).

Con riferimento ad altre categorie di azioni individuali, come ad esempio corrispondere un extra per le merci con packaging non riciclabili o pagare più tasse per finanziare gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, il nostro paese è agli ultimi posti della classifica mondiale.

### **Chi ha un ruolo decisivo nello smaltimento dei rifiuti non riciclabili?**

Complessivamente, lo studio rileva la diffusa propensione degli intervistati ad attribuire la responsabilità per la riduzione degli imballaggi superflui ai vari protagonisti del sistema economico-produttivo. Tuttavia, non esiste un parere ampiamente condiviso su chi effettivamente debba assumere un ruolo di leadership.

Una relativa maggioranza indica le aziende che producono beni confezionati (23%), seguono i rivenditori (10%), il governo (6%), i consumatori (5%). Solo l'1% degli intervistati crede che nessuno abbia responsabilità e il 6% non ha un'opinione o non sa. Il focus sull'Italia riflette l'orientamento globale.

*Fonte: Ipsos*